

Quindicimila ragazzi dietro le sbarre delle carceri



GIORNALE
DI
NAPOLI

4 Settembre 1993

(miri) - «Per sfoltire le carceri, soprattutto quelle più sovraffollate, è necessario una nuova politica per le devianze minorili». Così ha aperto ieri la conferenza stampa, il segretario nazionale della Uil-penitenziaria, Eugenio Claudio Sarno. Un nuovo modo di far politica sindacale soprattutto in previsione dei nuovi compiti che saranno affidati alla polizia penitenziaria a partire dal '95.

«Per uscire dall'emergenza - afferma Sarno - è necessario anche coinvolgere le altre strutture esterne: la famiglia, la scuola e gli enti locali, avviando una concreta politica territoriale per educare i minori soprattutto quelli più a rischio. Se tutti insieme, istituzioni pubbliche, sindacato e famiglie riusciremo a rieducare il trenta-quaranta per cento dei ragazzi a rischio, solo allora potremo realmente fare i primi passi per sfoltire le nostre carceri».

Nel corso dell'incontro con i vertici sindacali, presenti tra gli altri anche il segretario provinciale della Uil-pen-

itenziaria, Lino Sconza; sono state affrontate le problematiche più attuali della politica penitenziaria.

Per l'osservatorio permanente per i problemi penitenziari - dice Sarno - c'è l'intento del ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso che per i prossimi giorni dovrebbe essere avviato se non sorgeranno difficoltà nell'iter ministeriale. E' sicuramente un passo avanti ed è uno strumento che consente al sindacato di entrare a far parte per nuove iniziative di legge nella politica penitenziaria.

Per quanto concerne la situazione

delle carceri napoletane ed in particolare il sovraffollamento, il sindacato ha già sensibilizzato il ministro Conso per verificare tutte le condizioni di vivibilità delle carceri. C'è anche un'ipotesi per verificare se ci sono le condizioni di realizzare nel carcere di Pozzuoli un centro clinico regionale, trasferendo le detenute ivi recluse nella struttura di Secondigliano (già pronta n.d.r.).

Per quanto concerne la qualificazione del personale penitenziario, la Uil ha proposto la creazione di nuclei di polizia penitenziaria presso gli uffici giudiziari e penitenziari affidando agli stessi anche le eventuali indagini.

Ma il fiore all'occhiello del pacchetto di richieste preparato dalla Uil - snieco

il segretario nazionale -, è l'incremento degli organici, soprattutto in previsione della completa riforma per il personale penitenziario che prevede a partire dal '95, le traduzioni dei carcerati su tutto il territorio nazionale e trasferimenti degli stessi ai tribunali oppure in altre carceri.

«C'è già un piano di ampliamento - incalza Lino Sconza - ma risulta già insufficiente. E', infatti, previsto, un aumento di circa duemilacinquecento unità. Ma passerà molto tempo prima di concretizzare il progetto. Bisogna bandire il concorso, effettuare le prove

di selezione e poi consentire agli allievi idonei di frequentare le scuole di addestramento.

«C'è tuttavia a d i s e Sarno - la possibilità di repe-

rire subito circa 3500 agenti di polizia penitenziaria. Basterebbe, infatti, smobilizzare le "sentinelle" sulle mura di cinta, anche perchè le stesse, sono solo un'immagine, non potendo in caso di rischio neppure sparare e nello stesso tempo realizzare congegni elettronici e pattuglie automontate. Solo così è possibile dare concreti segnali al personale che ogni giorno è costretto ad affrontare, insieme ai detenuti, l'emergenza sulle condizioni di vita e di sicurezza.

Secondo il responsabile nazionale della Uil, «le condizioni di vita degli istituti penitenziari non sono disumane solo per i reclusi. Ma soprattutto per il personale del corpo di polizia penitenziaria, a causa delle gravissime carenze di organici, di mezzi, dell'inadeguatezza del trattamento economico e del generale collasso dell'istituzione. Infatti, a causa di tale dispreghazione i servizi coinnesi alla funzionalità degli istituti di pena sono ormai irreversibilmente compromessi».